GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA — MARTEDÌ 26 DICEMBRE** — **NUM. 299**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7 — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 dicembre 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella seduta del giorno 23 il Presidente del Consiglio, dopo il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1877, presentò altri tre progetti: l'uno per modificazioni all'articolo 25 della legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione generale dello Stato; il secondo per la convalidazione dei RR. decreti di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste per l'anno 1876; il terzo per alcune modificazioni ad articoli della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette. Di questi tre ultimi progetti il presidente del Consiglio chiese e fu dal Senato accordata l'urgenza.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 27 corrente alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1877;
2. Idem del Ministero degli Affari Esteri;
3. Idem del Ministero dei Lavori Pubblici;
4. Idem del Ministero della Guerra.

Camera dei Deputati

Errata-corrige. — Nella nota dei deputati assenti senza regolare congedo, pubblicata nel n° 297, è incorso per errore il deputato Friscia che trovavasi presente alla seduta.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreti del 16 novembre scorso:

Ad uffiziale:

Marchesi Giulio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico centrale della Società delle Ferrovie Meridionali;

Pessione Giuseppe, ingegnere capo servizi di manutenzione della Società id.

A cavaliere:

Moreno Ottavio, ingegnere capo servizi della trazione della Società delle Ferrovie Meridionali;

Benedetti Francesco, ingegnere delegato per l'esercizio delle linee Sicule a Messina;

Gramegna Leopoldo, capo servizio del movimento per la sezione *Sud* della rete meridionale.

LEGGI E DECRETI

Relazione *del Ministro della Pubblica Istruzione rassegnata a S. M. nell'udienza del* 3 *dicembre* 1876.

SIRE,

I due decreti che presento alla Maestà Vostra riguardano gli Istituti di Belle Arti di Firenze e di Roma, ed apportano alcune modificazioni ai decreti del 22 e 29 giugno 1874, consigliate da nuovi studi e dall'esperienza di due anni scolastici.

L'importanza del soggetto, reso ancora più ragguardevole dal nome delle due città più artistiche d'Italia, ove quegli Istituti riseggono, mi obbliga a ragionare alquanto del loro

ordinamento, onde potrà meglio comprendersi la convenienza delle modificazioni prementovate.

L'uno Istituto non diversifica dall'altro per l'ordinamento insegnativo, ma solo per la condizione del suo antico collegamento col Consiglio accademico. Donde avvenne che, quando si pose mano a riformare l'Accademia Fiorentina, fu creduto dicevole ed utile di vantaggiare l'Istituto che le succedette nell'insegnamento, conservandogli a lato quel famoso Collegio, come consigliatore suo autorevole ed aiutatore efficace. Laddove l'Istituto Romano, a cui venne meno quel sussidio, non si regge se non pel Consiglio dei professori insegnanti congiunti coi professori onorari. Nel rimanente i due Istituti hanno uguali le discipline principali e la maggior parte delle secondarie, gli uffici e gli stipendi.

Disposizione principalissima e fondamentale è quella di limitare l'ufficio della scuola agli elementi dell'arte; la quale riforma fu primamente introdotta dal Governo provvisorio della Toscana nel 1860. Tolto l'insegnamento superiore, diventò più vivo il bisogno di ampliare ed assicurare la bontà e gli esercizi dell'insegnamento elementare, imponendo discipline schiette e severe di studi e di prove; eleggendo i professori la prima volta per un solo biennio, cosicchè, se non rispondono all'aspettazione, non sono rieletti; ordinando lo sfratto agli scolari che non imparano o non istudiano. L'insegnamento superiore fu quindi lasciato libero nelle officine degli artisti, ad alcuno dei quali, che prendono il titolo di professori onorari dell'Istituto, il Governo somministra una stanza per accoglienvi i giovani, che li prescelgono a maestri, od una indennità equivalente. Solamente per l'architettura, che richiede tirocinio più rigoroso e completo che non quello delle arti sorelle, fu stabilito un anno d'insegnamento superiore entro l'Istituto, ma non obbligatorio, per cui il professore di architettura ha un soprasoldo di lire mille.

L'insegnamento obbligatorio si divide in tre parti, in preparatorio, comune e speciale.

L'insegnamento preparatorio dura un anno e consiste particolarmente negli elementi della scienza matematica, nel disegno geometrico ornamentale e nella prospettiva; cioè ha il suo fondamento sulla geometria, senza della quale opinava Leon Battista Alberti *non potersi intendere gli ammaestramenti e le regole della pittura*; e sulla prospettiva, che Leonardo da Vinci appellò *guida e porta dell'arte*.

L'insegnamento comune comprende lo studio della geometria descrittiva, della teoria delle ombre, degli elementi di architettura, dell'ornato, della figura e dell'anatomia, il quale durava prima due anni. Oggi si porta a tre. E chi considera che nel largo campo di questo insegnamento si gettano, per così dire, tutti i semi delle tre arti maggiori, onde viene agevolata la manifestazione del genio degli scolari a questa od a quell'arte; chi considera che essi debbono uscirne assai bene apparecchiati a ricevere con profitto l'insegnamento speciale, e che tutti, a qualunque arte si dedichino, sapranno quindi informare le loro opere a quella felice concordia ed armonia fra le arti maggiori, che è tanto eccellente nelle opere antiche, e così poco nelle moderne, certamente riconoscerà opportuna la riforma; molto più che con due anni di cotale istruzione, come si faceva per lo innanzi, le promozioni si rendevano troppo faticose ed in qualche Istituto assai rare. Oltrechè le discipline, che s'insegnano in questo corso, non sono a un bel circa se non quelle delle scuole tecniche, colla sola differenza che nell'Istituto vengono appropriate alle arti del disegno; di maniera che non è difficile di studiarle anche fuori, e chi le ha studiate fuori lodevolmente e ne presenta autorevoli attestazioni, può passare a dirittura alle scuole speciali. L'Istituto il quale fece più istanze al Ministero per l'aggiunta di un anno fu quello di Roma, dove per questo corso comune s'insegna quarantaquattro ore la settimana. E questa ragione vale molte altre.

L'insegnamento speciale è diviso secondo le arti, e per ciascun'arte vi ha una scuola: una di disegno, una di disegno modellato, una di ornato ed una di architettura. Per le tre prime il corso che durava un anno, fu cresciuto a due; per la quarta durava tre anni ed oggi fu allungato a quattro, ma tre soli sono obbligatorii. In questi anni si dispensa ai giovani l'istruzione propria di ciascun'arte. E ciascuno vede il perchè di quel prolungamento; non potendo negarsi che per la sua brevità moltissimi giovani fossero incapaci di presentarsi ai concorsi, quantunque per altri pochi più ingegnosi e forse ancora più studiosi, quello spazio bastasse. Per altro era quistione di via incompiuta, non già sbagliata; e vi fu provveduto.

Segue tutto il corso dell'insegnamento lo studio delle lettere e della storia delle arti, come complemento naturale degli studi artistici. E dico complemento naturale, se vogliamo, oltre alle regole della forma, fornire agli artisti le doti di cui abbisognano per dirizzare al fine dell'arte le loro invenzioni, non di servire al mero diletto, ma di ammaestrare dilettando; e per rappresentare i loro trovati con graziosa efficacia. Nella storia delle lettere si potrebbe apprendere sostanzialmente quella delle arti, tanto sono strette le attinenze fra quelle discipline, e comuni le cause del loro benessere e delle loro infermità. Ora è buono di conoscerle queste cause e studiarle, per saperci governare. Onde riesce al giovane assai proficua la storia dell'arte, dalla quale egli impara come e quando l'arte salisse in alto o decadesse, e da quali principii originasse il suo progresso ed il suo decadimento. Questo studio però vuolsi fare a gradi e secondo la capacità delle menti, non solo perchè non s'empiano di cibo indigesto, ma eziandio perchè non si levi del tempo necessario agli esercizi dell'occhio e della mano. Per le quali avvertenze e per altre molte che si potrebbero fare, non si comprende come dal santuario delle arti si volessero in Italia bandire le lettere, lasciando che i giovani si addottrinassero a lor piacere da sè, dopo compiti gli studi. Ma quegli studi mancherebbero sempre della parte preziosa che li congiunge alle altre discipline del bello non essendo lettere ed arti che due facce d'una stessa gemma; ed i giovani infiammati dalla bramosia di cimentare l'arte provando e riprovando le loro fantasie, e molti ancora punti dal bisogno di giovarsene per campare la vita, trascurerebbero quello che, pur troppo, taluni hanno a vile, quando noi per contrario dobbiamo intendere e travagliarci con tutto l'animo che gli artisti italiani possano annoverarsi, come hanno diritto, fra la più gentile cittadinanza.

La disposizione che nella prima riforma eccitò più lagnanze fu quella della tassa annuale di iscrizione di trenta lire, che si reputò una fiscale e perniciosa novità; di cui una decima parte venne applicata all'Istituto per acquisto di libri, ed il

resto si divise in diversa proporzione fra i professori insegnanti ed il segretario. Non era adunque fiscale, perchè il fisco non ne godeva e non ne gode. Non era manco una novità, perchè tutte le Accademie istituite in Bologna al tempo della famosa riforma carracesca, che si celebrò come il miglior esempio di simiglianti istituzioni, tutte avevano per comune regola la responsione di una mercede degli scolari ai loro maestri. Finalmente non era e non può dirsi perniciosa, perchè se nuoce, ciò potrà essere soltanto all'accrescimento della famiglia artistica, o meglio di quella frotta di sfaccendati che non hanno di artista se non il nome.

Ma ciò dovremmo estimare piuttosto un gran benefizio, viste le condizioni dei tempi e la necessità assoluta di rialzare la nobilissima classe dei cultori delle arti gentili. Onde si dovrebbe cercare di avere non molti scolari, ma buoni, o almeno di quelli, che, accettando la tassa, darebbero speranza di non prendere a gabbo l'insegnamento, come si fa di frequente, quando il pane dell'intelletto non si paga, ma si riceve in dono. Venendo fuori alcuno di genio straordinario ed in povertà da non poter sostenere quel peso, benchè lieve, il Ministero, secondo il suo costume, non mancherebbe di sussidiarlo straordinariamente. Quello che mi parve veramente difettoso è l'applicazione della tassa ai professori, sì perchè lor si diede a compimento dello stipendio già divisato dalla Giunta superiore di Belle Arti, e che poi non riuscì a compiere; e sì perchè pone gl'insegnanti in una molto sfavorevole e delicata condizione dinanzi ai giovani usi a non pagare. Però io mi sono deliberato di stanziare nel bilancio il pieno stipendio di quegli ufficiali proposto dalla Giunta, e lasciando le tasse o retribuzioni, ho riformato che alla fine dell'anno un decreto Ministeriale determini quale parte di esse debba volgersi al vantaggio particolare del rispettivo Istituto, e quale all'incremento generale delle arti belle.

E qui cesserebbe la ragione del mio dire, se non fosse che debbo toccare un poco anche di una modificazione o riforma, che non fu fatta, quantunque richiesta da Istituti e da persone di singolare autorità. Intendo quella dello studio della architettura. Pel quale gli amici dell'insegnamento accademico vorrebbero che dentro gli Istituti di Belle Arti si impartisse tanto insegnamento scientifico, quanto basti per fare un architetto finito, e conferirgliene il diploma; altri, che si insegnasse l'architettura artistica e scientifica in Istituti speciali; dappoichè essi avvisino che dato l'insegnamento scientifico ed artistico in due Istituti diversi, e, diremmo, con due diversi indirizzi, l'uno o l'altro insegnamento debba scapitare da quella divisione. Certo egli è ragionamento degno di osservazione, molto più se si prende a meditare al cospetto della maggior parte degli edifizi fabbricati in questi ultimi tempi, e che si vanno fabbricando per tutta Italia. Ma se veggo il bisogno di una riforma, e di sollevare l'architettura alla sua altezza, l'argomento è tuttavia assai grave ed intricato, come quello che si collega col generale ordinamento scientifico e coll'assetto di altri Istituti non meno importanti che non siano quelli delle Belle Arti. Conviene per ciò di rimettere a miglior tempo e a studi più maturi quella desiderata riforma, ed intanto contentarci che i due anni del corso obbligatorio di quell'arte siano cresciuti a tre, e che il diploma di ingegnere architetto, ove sono scuole d'applicazione per gl'ingegneri, non si conceda dalla scuola se non a coloro che avranno vinto l'esame del corso obbligatorio nell'Istituto di Belle Arti.

L'esperimento dei due principali Istituti del Regno, che in Roma portò di già tali frutti da placare l'opposizione dei più dichiarati avversarii della riforma, darà franchezza di allargarne, quando che sia, l'ordinamento alle altre Accademie, colle variazioni richieste dal loro stato particolare, massime per ciò che riguarda le arti industriali, che sono una delle maggiori importanze del nostro secolo. Prego pertanto la M. S. di onorare della Sua approvazione i due seguenti decreti.

Il N. 3561 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 22 giugno 1874, n. 1966 (Serie 2ª), col quale fu approvato lo statuto dell'Accademia delle Arti del disegno di Firenze;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato lo statuto dell'Accademia delle Arti del disegno di Firenze, annesso al presente decreto, e firmato di ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Statuto *della Regia Accademia delle Arti del Disegno in Firenze.*

TITOLO I.

Art. 1. La R. Accademia di belle Arti in Firenze dipende dal Ministero di Pubblica Istruzione. Essa consta del Collegio degli accademici e dell'Istituto di belle Arti; il primo ha un Presidente, ed il secondo un Direttore.

TITOLO II.

DEL COLLEGIO DEGLI ACCADEMICI.

Art. 2. L'Accademia si compone di accademici di merito, residenti o corrispondenti, eletti tra i più illustri professori delle arti del disegno, e di accademici d'onore, scelti non solo fra gli artisti più rinomati, ma eziandio fra coloro che, senza essere artisti, contribuiscono all'incremento delle belle arti.

I professori delle tre arti maggiori, insegnanti nell'Istituto, sono membri nati dell'Accademia.

Art. 3. Il numero degli accademici di merito residenti non può essere maggiore di 12 per ciascuna classe di pittura, scultura ed architettura.

Fra gli accademici di merito potranno essere ammesse anche le donne, e queste senza limitazione di numero.

Il numero degli accademici corrispondenti sarà di 20 e quello degli accademici di onore sarà illimitato.

Art. 4. Il presidente dell'Accademia viene eletto dal Collegio stesso fra i residenti, siede in ufficio tre anni e può essere riconfermato.

Art. 5. L'elezione ad accademico residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale si passa allo scrutinio generale.

Gli accademici onorari possono essere proposti da due accademici di merito e la proposta può essere mandata immediatamente a partito.

I soci, così di merito come di onore, sono nominati a vita.

Art. 6. A ciascun accademico vien dato un diploma firmato dal presidente e munito del sigillo dell'Accademia.

Art. 7. Sono confermati gli attuali accademici di merito e di onore. E per i posti vacanti al tempo dell'applicazione del presente statuto la prima nomina sarà fatta dal Ministro.

Quando per qualunque causa il numero degli accademici di merito sia completo e venga eletto un professore non accademico, questo professore è ammesso oltre al numero, salvo a rientrare nel numero alla prima vacanza.

Art. 8. Nelle adunanze dell'Accademia intervengono tanto gli accademici residenti, quanto i corrispondenti; ma questi rendono solamente il voto nelle quistioni che particolarmente si attengono all'arte.

Art. 9. L'Accademia si raduna per invito del presidente od a proposta di tre dei suoi membri. I soci residenti che per sei volte di seguito non siano intervenuti, senza giustificare l'assenza, alle adunanze dell'Accademia, o che trasportano il domicilio loro in altra città, passano fra i corrispondenti.

Art. 10. L'Accademia delibera a maggioranza di voti, e quando trattasi di persone il partito è segreto.

Alle deliberazioni è necessario che intervenga per lo meno la metà, più uno, dei soci residenti dell'Accademia.

Art. 11. Il presidente convoca l'Accademia quando si abbia a rispondere o collegialmente, o per Giunte speciali, alle richieste del Governo e di altri Corpi morali che intendono conferire premi straordinari o posti di studio; quando si debba portar giudizio su oggetti d'arte antichi, o risolvere quesiti sottoposti dal direttore dell'Istituto o esaminare il rendimento dei conti del Consiglio di amministrazione o far proposte al Governo nell'interesse delle belle arti.

Art. 12. L'Accademia propone al Ministro quelli dei suoi soci di merito ed onorari che possano comporre la Commissione dei giurati per la Esposizione di Belle Arti di Firenze, e trasmette colle sue osservazioni al Ministero il rapporto che questa Commissione le avrà fatto intorno alla medesima.

Art. 13. Designa annualmente due soci residenti per ciascuna classe, i quali insieme agl'insegnanti dell'Istituto formeranno la Commissione che dà gli esami di promozione agli allievi da una classe ad un'altra, assegna i temi per i concorsi di emulazione e ne conferisce i premi, sotto la presidenza del direttore dell'Istituto.

Art. 14. Fa ogni anno un rapporto sul risultamento dei concorsi annuali e degli esami di passaggio, e lo trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 15. L'Accademia, invitata dal Ministero, propone due accademici residenti, i quali entrano a far parte delle Commissioni pei concorsi di professore nell'Istituto o di aggiunto.

Art. 16. L'Accademia nomina ogni anno uno dei suoi membri all'uffizio di segretario, il quale può essere confermato.

Questo segretario avrà la sua residenza nel locale dell'Accademia, e sarà provvisto alle spese d'uffizio dall'economo dell'Istituto dentro i limiti che saranno determinati per decreto Ministeriale.

TITOLO III.

ISTITUTO DI BELLE ARTI.

Capitolo I. — *Degli insegnanti.*

Art. 17. Gli insegnamenti sono dati da professori coadiuvati da aggiunti e da incaricati secondo il bisogno. L'insegnamento per l'anatomia è commesso ad un incaricato.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re previo un concorso per titoli, o eccezionalmente per merito. Gli incaricati sono nominati annualmente dal Ministro, eccetto quello di anatomia se è il professore della stessa materia presso la Facoltà medica del R. Istituto degli studi superiori di Firenze.

Art. 18. Gli incaricati si nominano quando sia necessario dividere in sezioni una classe o pel numero degli scolari, o per ristrettezza di sale. Essi sono proposti dal Consiglio dei professori.

Art. 19. Gli aggiunti e gli incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori, che hanno la responsabilità dello insegnamento.

Art. 20. Le Commissioni per i concorsi possono essere composte di cinque o di sette membri. Nel primo caso ne faranno parte i due professori accademici menzionati all'art. 15, un professore insegnante dell'Istituto e due a nomina del Ministro; nel secondo i due accademici nominati all'art. 15, due insegnanti nell'Istituto e tre a nomina del Ministro.

Queste Commissioni eleggeranno nel loro seno il presidente.

Art. 21. Le Commissioni riferiscono al Ministero sopra i concorsi, classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministero nomina fra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale o viene nominato professore stabile o licenziato.

Nel caso di merito eminente per insegnamento o per opere un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Art. 22. L'insegnamento superiore della pittura, della scultura e dell'architettura sarà dato liberamente negli studi degli artisti, ad alcuni dei quali il Ministro, conferendo il titolo di professori onorari esercenti di pittura, scultura ed architettura, somministrerà locali capaci di ricevere i giovani che li prescelgono a maestri.

L'uso di questi locali potrà essere tolto quando sia riconosciuto che il professore onorario non risponda più alle esigenze dell'insegnamento.

Art. 23. Gli attuali professori delle tre arti maggiori, designati per lo insegnamento libero superiore, sono confermati col titolo di professori onorari esercenti.

Capitolo II. — *Del Consiglio dei professori.*

Art. 24. Il Consiglio ordinario si compone di professori insegnanti nell'Istituto.

Il Consiglio straordinario comprende anche i professori designati nell'art. 22.

Art. 25. Il Ministro nomina il direttore dell'Istituto, il quale può essere anche scelto tra i professori insegnanti. E vi dura in ufficio cinque anni e può essere confermato.

Art. 26. Il direttore dell'Istituto soprintende all'amministrazione ed alla disciplina a forma dello statuto e del regolamento; promuove la convocazione dell'Accademia per mezzo del suo presidente, quando trattasi di argomenti che concernono l'Istituto e sui quali l'Accademia è chiamata ad avvisare o deliberare; rappresenta l'Istituto nelle sue relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione, presiede ai Consigli dei professori e si fa rappresentare nelle sue assenze da uno dei professori insegnanti.

Art. 27. Il Consiglio ordinario dei professori:

a) Costituisce una o più Giunte di professori per giudicare delle ammissioni degli allievi;

b) Compone unitamente ai membri delegati dell'Accademia la Commissione, la quale potrà, occorrendo, dividersi in sezioni, secondo le varie classi, per gli esami di passaggio e per i concorsi di emulazione di cui all'art. 13;

c) Si aduna ogni mese ed ogni volta che il direttore lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda, per i provvedimenti opportuni ad ottenere la maggior possibile unità nell'insegnamento e per mantenere la disciplina nelle scuole. In questo caso il direttore può anche convocare il Consiglio straordinario;

d) Alla fine di ciascun anno compila un rapporto da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione insieme colla relazione della gestione economica. Questo rapporto deve indicare l'andamento delle scuole, non che i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

Capitolo III. — *Dell'amministrazione disciplinare ed economica dell'Istituto.*

Art. 28. L'amministrazione dell'Istituto, tanto disciplinare quanto economica, è affidata al direttore, il quale viene coadiuvato dal segretario-economo.

Art. 29. L'incaricato dell'insegnamento letterario della classe preparatoria compirà anche l'ufficio di bibliotecario.

Art. 30. Il segretario-economo:

a) Tiene il ruolo degli alunni e ne registra le ammissioni e i passaggi di classe;

b) Al fine d'anno manda al direttore un rapporto sul movimento della scolaresca durante l'anno medesimo;

c) Registra le spese ordinarie e straordinarie dell'Istituto, e per incarico del direttore soddisfa le mercedi dei modelli, operai, ecc.

Art. 31. Il segretario-economo può secondo il bisogno servirsi di un aiuto.

Art. 32. Un custode ha la cura di tutta la suppellettile artistica e dei mobili. Egli ha l'abitazione nel locale dell'Istituto.

Capitolo IV. — *Dell'insegnamento.*

Art. 33. L'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 34. L'insegnamento preparatorio dura un anno e versa sugli elementi della scienza matematica, sul disegno geometrico ornamentale, uniti allo studio della prospettiva, della lingua italiana e delle prime notizie della storia applicata alle belle arti.

L'anno preparatorio può anche farsi fuori dell'Istituto. Ma coloro che lo faranno fuori dell'Istituto, per esservi quindi ammessi dovranno, dinanzi al Collegio dei professori, superare l'esame sopra tutte le materie prescritte per quel corso.

Art. 35. L'insegnamento comune, il quale sarà di tre anni, comprende lo studio della geometria descrittiva, della teoria delle ombre, della prospettiva, degli elementi di architettura, dell'ornato, della figura; gli elementi di anatomia e la continuazione dello studio delle lettere italiane e della storia applicata alle belle arti.

Terminato questo insegnamento, l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 36. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti, e per ciascun'arte vi sarà una scuola. L'insegnamento dura un biennio per ciascuna scuola, eccetto che a riguardo dell'architettura, per la quale dura quattro anni; ma di questi solo i tre primi sono obbligatorii.

Art. 37. L'insegnamento per le classi di pittura comprende il disegno a chiaro-scuro (con matita, acquerello ed olio) dal bassorilievo fino allo studio delle statue, il disegno dal vero di teste ed estremità del corpo umano, la prospettiva applicata, l'anatomia sotto il rispetto dell'arte con esercitazioni di disegno sopra esemplari o di memoria, e la continuazione degli studi letterari e della storia dell'arte; e dura ancora questo due anni.

Art. 38. L'insegnamento per la classe di scultura conterrà le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegno a chiaro-scuro e dal vero, ed aggiungendovi quella parte dell'architettura che riguarda i monumenti onorari e funerari.

Art. 39. L'insegnamento per la classe dell'ornato comprende lo studio del rilievo, modellando ovvero disegnando a chiaro-scuro, e quello delle statue vestite e del disegno dal vero nei modi e nei termini indicati all'art. 38; l'esercizio del comporre ornati e la continuazione dello studio letterario e storico, come per la pittura e scultura.

Art. 40. Nelle classi fin qui indicate i professori debbono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate a memoria delle cose che questi copiarono.

Art. 41. L'insegnamento della classe di architettura nei primi tre anni obbligatorii comprenderà lo studio degli stili architettonici considerati nello storico loro svolgimento, della composizione e modellazione in creta d'ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifizi, del disegno di prospettiva e dell'acquerello, ed un corso di estetica applicata all'architettura.

Durante il corso obbligatorio gli allievi saranno esercitati nella misurazione dal vero.

A questi tre anni è aggiunto un quarto non obbligatorio destinato ad esercizi di composizione architettonica, ad esercizi *ex tempore* ed allo insegnamento della storia dell'architettura.

Art. 42. Coloro i quali faranno gli studi scientifici in uno degli Istituti d'insegnamento superiore dello Stato, per conseguire il diploma di ingegnere architetto, dovranno frequentare almeno i corsi artistici d'architettura dei tre primi anni indicati nell'articolo precedente, esserne quindi esaminati nell'Istituto e riportarne da esso l'approvazione.

Il diploma d'ingegnere-architetto sarà spedito dall'Istituto superiore dello Stato, presso il quale furono fatti gli studi scientifici d'ingegneria.

Capitolo V. — *Condizioni per l'ammissione e frequentazione dei corsi. Esami di promozione e finali.*

Art. 43. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Istituto di Belle Arti di Firenze debbono:

a) Avere dodici anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione sulle materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti in queste materie in una Scuola pubblica.

Art. 44. Gli alunni che abbiano fatti gli studi compresi nella classe preparatoria o nelle classi comuni fuori dell'Istituto saranno assoggettati ad un esame sulle relative materie, e vincendo la prova saranno ammessi nella classe immediatamente superiore.

Art. 45. Se qualche giovane, già provetto negli studi relativi all'insegnamento dato nell'Istituto, desidera di essere ammesso direttamente al corso di una classe speciale, dovrà dirigerne la domanda al direttore dell'Istituto, corredata dagli attestati comprovanti gli studi profittevolmente fatti nelle materie volute dal presente statuto.

Il direttore, sentito il Consiglio dei professori, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con ispeciale dispensa.

Questo modo di ammissione è vietato per le classi comuni e per la preparatoria.

Art. 46. Gli alunni dell'Istituto per concorrere, per lo meno in piccola parte, alle spese straordinarie occorrenti per il loro ammaestramento, pagheranno una retribuzione di lire trenta annuali nell'atto d'iscriversi al corso.

Un decreto Ministeriale determinerà alla fine dell'anno qual parte di tale somma debba essere spesa a vantaggio particolare dell'Istituto, quale ad incremento generale delle arti belle.

Art. 47. Alla fine d'ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire gli studi.

Quelli che non vincono la prova potranno ripetere gli studi del-

l'anno. Se vengono meno ad una seconda prova sono congedati dalla scuola.

Art. 48. Al termine degli studi delle classi speciali, che durano due anni, coloro i quali vincono la prova degli esami ne avranno un certificato sottoscritto dal direttore dell'Istituto e da uno dei professori a ciò deputato dalla Commissione degli esami.

Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i tre anni di corso obbligatorio, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'art. 41. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna delle dette materie otterranno un certificato che abiliterà sia a conseguire il diploma d'ingegnere-architetto, se vincono la prova degli esami scientifici relativi in uno degli Istituti superiori dello Stato, sia a proseguire il quarto anno di corso non obbligatorio nella classe di architettura, ed ottenere al termine di esso, e mediante un esame speciale, la licenza di professore di disegno architettonico.

Art. 49. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente in un tempo determinato.

Art. 50. Per il passaggio agli studi dei professori onorari i giovani debbono avere avuto l'idoneità in tutte le materie dell'insegnamento.

(*Continua*)

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Sono avvertite le Direzioni de' giornali, riviste od altre opere periodiche, che il Ministero dell'Interno non s'intende obbligato a pagare alcuna associazione, se non l'ha espressamente ordinata.

Ciò a scanso di malintesi, essendovi Direzioni che, mandando spontaneamente i loro periodici, credono in tal guisa di poterne ripetere il prezzo di associazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per due posti vacanti di revisore di stenografia della Camera, collo stipendio annuo di lire 2500 minimo e 4000 massimo, da raggiungersi questo per un quinto ogni quinquennio di servizio, nel quale saranno pure computati gli anni impiegati presso altre Amministrazioni del Governo.

Le condizioni sono:

1° Essere cittadino del Regno ed aver il godimento dei diritti civili;

2° Avere compiuto 25 anni di età e non avere oltrepassato i 40.

Gli aspiranti sono invitati a produrre i documenti e le opere da essi pubblicate, che servano a dimostrare la loro attitudine a quell'ufficio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande rimane fissato fino al 15 del prossimo gennaio 1877. A parità di merito avranno la preferenza quei candidati che conoscono le lingue straniere.

I candidati ammessi al concorso dovranno subire un esperimento pratico in una seduta pubblica della Camera nel modo che sarà stabilito dalla Presidenza.

Addì 26 dicembre 1876.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 221615 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 38675 della soppressa Direzione di Napoli), per lire quaranta, al nome di Ferraro Michele di Raffaele, domiciliato in Napoli; n. 224497 (corrispondente al n. 41557 della suddetta Direzione), per lire centonovantacinque (L. 195), a favore del suddetto, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ferrara Michele di Raffaele, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 30 novembre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 501579 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 106279 della soppressa Direzione di Torino), per lire cento, al nome di Silvano Carolina nubile, fu Luigi, domiciliata in Torino, minore, sotto la legittima amministrazione di sua madre Anna Poccardi; n. 45390 della rendita di lire duecento trenta a favore di Silvano Carolina, nubile, fu Luigi, domiciliata in Alessandria, minore sotto la tutela di Pietro Silvano fu Paolo; numero 574550 della rendita di lire centottantacinque a favore di Silvano Carolina nubile, fu Francesco, c. s., sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Silvano Carolina fu Francesco Luigi, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 2 dicembre 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 2 gennaio 1877 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 34, nel comune di Caselle, prov. di Torino, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1648 76.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 10 dicembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 dicembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 163, nel comune di Tocco Casauria, prov. di Chieti, coll'aggio lordo medio annuale di lire 656.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 8 dicembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MARINUZZI.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico governativo di Firenze dell'anno 1877.

Art. 1. È aperto per l'anno 1877 il concorso a due premi governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1876, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premi saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il Teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1877.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, numero 10, piano secondo) di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, si intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 10 dicembre 1876.

Il Presidente EMILIO FRULLANI. *Il Segretario* GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

Avvertenza. — Sebbene il presente programma non possa dare appiglio ad equivoci, la Giunta drammatica dichiara come l'art. 4 non obblighi gli autori ad invitarla per la prima sera che si reciteranno in Firenze le produzioni messe in concorso; la Giunta può essere chiamata anche nelle successive, fermo stante però il disposto dell'art. 6 che obbliga l'autore, o chi per esso, ad avvisare il presidente almeno tre giorni innanzi.

AVVISO DI CONCORSO

al posto vacante di maestro di lingua francese e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di professore di lingua francese, con l'annuo stipendio di lire 800.

Il concorso è per titoli o per esame od in ambo le forme ove la Commissione esaminatrice, in caso dubbio, credesse reclamarlo, previa sempre l'approvazione del Consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del concorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 31 dicembre corrente anno. Nella domanda si dovrà dichiarare che il concorrente si assoggetta, in caso di richiesta, alla doppia forma del concorso, senza di che non si accetterà la istanza.

I titoli debbono comprovare la cultura generale dell'aspirante e l'attitudine speciale all'insegnamento della lingua francese.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 15 e 16 gennaio 1877 e comincierà alle ore 9 ant.

I temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè *eligibile* - *non eligibile*. Per essere eligibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 30 novembre 1876.

Il Segretario F. BONITO. *Il Presidente* CAV. D. PALADINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I fogli inglesi ci hanno recato il testo di un discorso pronunziato dal ministro delle colonie lord Carnarvon a Dulverton.

In tale discorso il ministro si congratulò perchè l'incarico di rappresentare l'Inghilterra alla conferenza di Costantinopoli sia stato affidato a lord Salisbury. Secondo lord Carnarvon, sarebbe stato impossibile il trovare un più abile rappresentante.

L'oratore osservò che questa fiducia nell'opera di lord Salisbury è stata espressa anche dagli avversari del ministero ed assicurò che il rappresentante inglese farà ogni poter suo perchè alle provincie insorte della Turchia sieno date delle efficaci riforme e perchè sieno anche date delle serie ed effettive garanzie per l'applicazione delle riforme medesime.

Disse di non veder ragione di imputare ad un'altra potenza dei secondi fini malvagi e di odiare la politica del sospetto.

Entrando poi a discorrere delle censure che vennero mosse alla condotta del governo, mise in rilievo la posizione delicatissima del gabinetto e fece notare come gli sforzi da esso fatti per il mantenimento della pace non sieno finora stati vani.

Quindi soggiunse: " Ogni guerra e specialmente una guerra in Oriente tende ad allargarsi. Non si può pretendere che essa rimanga circoscritta ad un determinato territorio. Nè meno è rigorosamente giusto il ritenere che la guerra sia il peggior male che possa affliggere l'umanità, poichè, per quanto odiosa e terribile cosa essa sia, vi sono epoche e circostanze nelle quali la si deve affrontare. La nazione che si conducesse altrimenti cadrebbe dal suo posto d'onore e dalla sua posizione. Grande certamente è la responsabilità di coloro che evocano il tremendo flagello prima di aver esaurito tutti i mezzi giusti e legali per iscongiurarlo. Ora, il governo di S. M. crede sempre, per quanto sia fosco l'orizzonte, che non v'ha causa di guerra, e che vi sono amplissimi mezzi per una soluzione pacifica.

" La quistione d'Oriente, concluse lord Carnarvon, non è un nodo gordiano che dev'essere tagliato dalla spada d'un Alessandro; essa è piuttosto, per citare un'altra metafora, una tela di Penelope che per quanto sia stata spesso rotta e disfatta, con abilità e pazienza può ancora rifarsi e, se ciò riuscisse, ne ritrarranno grandi e perenni beneficii le nazioni sofferenti.

" Quantunque il clamore delle armi ed il peso di potenti eserciti accompagnino male le pacifiche conferenze di Costantinopoli, credo sempre che i principali attori desiderano la pace se può essere mantenuta bene ed onorevolmente.

" Non sono ancora esauriti gli espedienti d'una soluzione incruenta ed ho sempre la speranza che il risultato delle attuali trattative di Costantinopoli sarà una soluzione pacifica e soddisfacente delle attuali trattative di Costantinopoli. "

Il 21 corrente alla Camera dei deputati del Belgio è occorso un breve incidente per occasione delle voci di una occupazione della Bulgaria operata col mezzo di truppe di quel paese. Il governo non ha data alcuna indicazione sul valore di una tal voce.

Il *Nord* crede di non ingannarsi attribuendo questa riserva al fatto che il governo belga non è stato ancora ufficialmente interpellato sulla proposta in questione. " È probabile, aggiunge poi il *Nord*, che, prima di fare una tal pratica presso il governo del re Leopoldo, le potenze aspettino di essersi concertate fra loro medesime sopra una tale eventualità (è noto che il governo inglese non ha ancora manifestato sopra questo proposito i suoi intendimenti), e che esse sappiano se la Porta sarebbe disposta ad accogliere favorevolmente una simile combinazione.

" Le voci che si sono sparse circa una risposta affermativa o negativa del governo belga sono dunque assolutamente premature. Tuttavia noi crediamo di poter assicurare che questo progetto è seriamente discusso. "

Fu il signor Coomans che chiese cosa vi fosse di vero nella voce secondo cui il Belgio sarebbe stato invitato a far occupare una provincia turca da un corpo d'esercito. Nel caso che tale voce avesse fondamento, il signor Coomans espresse la speranza che il governo avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda che gli si faceva.

Il ministro delle finanze fece osservare che in tutte le assemblee parlamentari si usa avvertire in anticipazione il governo delle domande che s'intende dirigergli, ciò che il signor Coomans non aveva fatto. In tale situazione il ministro espresse la speranza che la Camera lo avrebbe dispensato dal rispondere.

Il signor Coomans disse che non gli era ignoto l'uso parlamentare accennato dal ministro; ma che egli aveva creduto di poter prescinderne, trattandosi di una questione alla quale egli credeva facile rispondere. Se non che gli dispiaceva di aver avuto a persuadersi che la risposta alla sua interrogazione non era così facile come egli aveva dapprima giudicato.

Il discorso del trono pronunciato dall'imperatore Guglielmo in occasione della chiusura della sessione e del periodo legislativo del Parlamento tedesco è del seguente tenore:

" Alla chiusura della quarta ed ultima sessione del secondo periodo legislativo del Parlamento, mi è lecito invitarvi a passare con me in rassegna i risultati soddisfacenti dei vostri lavori, per constatare in quale misura l'azione comune del Parlamento e dei governi confederati hanno fatto progredire, nel corso dei tre ultimi anni, il compimento delle basi costituzionali dell'impero.

" La legge militare ha stabilito l'organizzazione dell'armata germanica ed ha quindi creato una garanzia sicura per l'indipendenza della patria, e per la parte che essa ha il diritto di occupare nel mondo.

" Sul terreno degli interessi economici la legge bancaria ha introdotto nel regolamento del credito e della circolazione monetaria delle disposizioni unitarie, dall'efficacia delle quali il commercio e l'industria hanno il diritto di attendere una tutela altrettanto costante quanto durevole.

" Nello stesso tempo la legislatura ha avuto cura di dar prove della sua sollecitudine per le classi laboriose, organizzando le Casse di soccorso.

" Nè di minor importanza è ciò che la legislatura ha fondato, nel periodo di sua esistenza, in favore degli interessi morali della nazione.

" I diritti ed i doveri che si connettono al lavoro letterario sono stati sistemati nuovamente per mezzo della legge sulla stampa. La tutela della proprietà intellettuale è stata allargata mercè le leggi sul diritto d'autore per le opere d'arte, i modelli ed i progetti.

" Per quanto siano stati preziosi i risultati delle vostre sessioni anteriori, essi furono non pertanto sorpassati in importanza dalla grande missione che v'incombeva sul terreno della legislazione giudiziaria. Dopo il voto sulla revisione del Codice penale nella sessione precedente, quella che termina testè ebbe per compito di votare i progetti di legge che regolano l'organizzazione giudiziaria, la procedura civile, la procedura penale e la legge sui fallimenti. Questi progetti sono stati oggetto d'un esame profondo e di una sollecitudine coscienziosa da parte delle vostre Commissioni.

" Il Parlamento ha addimostrato, nelle sue deliberazioni intorno a queste leggi, zelo ed abnegazione degne di questa grande opera nazionale. In un lavoro così grandioso e così vasto le opinioni sopra un grande numero di punti importanti dovevano produrre naturalmente delle divergenze che si spiegano quando si consideri la profonda e sapiente erudizione in materia di giurisprudenza che si trova in ogni parte della patria nostra. Ciò nulla meno, io lo constato con gioia sincera, siete riusciti a conciliare queste divergenze mediante accordi fra di voi e coi governi confederati ed a condurre i negoziati ad una soddisfacente conclusione.

" La mia riconoscenza per il buon volere col quale siete andati incontro ai voti dei governi confederati in favore di un accordo, è tanto più viva in quanto che ho motivo di sperare che la nostra vita nazionale ritrarrà grandi vantaggi da quest'opera. Il voto sulle leggi giudiziarie ci rende sicuri che in un prossimo avvenire il diritto sarà esercitato in tutta la Germania secondo le stesse leggi e che la procedura sarà la stessa dinanzi ai tribunali tedeschi; e questo ci avvicina essenzialmente all'unità nazionale del diritto.

" Questo sviluppo d'una giustizia comune consoliderà nella nazione la coscienza della sua omogeneità e conferirà all'unità politica della Germania una solidità interna, quale non ha esistito mai in nessuna epoca della nostra storia.

" Estendere l'unità giudiziaria egualmente sul terreno del diritto civile intero, ecco il còmpito delle sessioni avvenire.

" Io prendo commiato da voi, o signori, ringraziandovi con effusione, a nome dei governi confederati, pei vostri gravosi ed utili lavori, e nutro la ferma fiducia che, quando il Parlamento si riunirà di nuovo, noi potremo ancora dedicare le nostre forze esclusivamente alle quistioni pacifiche dello sviluppo interno dell'impero.

" Finora il corso dei negoziati fra le potenze europee sulle questioni pendenti in Oriente mi autorizza a sperare che i miei sforzi, quanto le intenzioni di reciproca condiscendenza delle potenze direttamente interessate negli affari d'Oriente, riusciranno a risolvere le quistioni pendenti senza che abbiano a soffrire le buone relazioni che esistono attualmente fra di loro.

" Forte della fiducia che ci ha procurato la politica pacifica della Germania io continuerò, coll'aiuto di Dio, a contribuirvi per mezzo di una mediazione amichevole e disinteressata. „

La Camera di commercio di Magonza si è rivolta alla Cancelleria germanica per chiederle se, nel caso che gli industriali di Germania volessero inviare a proprie spese dei loro prodotti all'esposizione del 1878 a Parigi, il governo tedesco si incaricherebbe di rappresentare i loro interessi per mezzo di delegati nominati espressamente. Non si conosce ancora la risposta della Cancelleria a questa domanda.

La *Presse* di Vienna annunzia che il rappresentante della Serbia a Vienna, signor Zukic, fu chiamato a Belgrado ed è già partito a quella volta allo scopo di formare un nuovo ministero.

Il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo reca i particolari della dimostrazione annunziata per telegrafo. L'organo ufficiale scrive che verso la fine di un ufficio divino nella cattedrale di Kasan a Pietroburgo si riunivano molti giovani, apparentemente studenti, fra i quali anche delle donne. Finite le funzioni questi giovani si appostarono dinanzi alla chiesa ed uno di essi arringò i circostanti dichiarando che il giorno di S. Nicolò deve essere solennizzato in commemorazione degli esiliati e proponendo un evviva alla libertà. Nel mentre così arringava il popolo spiegava una bandiera rossa coll'iscrizione: " Alleanza e libertà. „ La folla scoppiò in applausi ed attaccò la polizia, ma il pubblico prese parte a favore di quest'ultima ed arrestò trentadue persone, tra le quali undici donne. Gli altri dimostranti si sono quindi sbandati. Fu immediatamente aperta un'inquisizione.

La questione dei poteri del Senato in materia di bilancio venne intavolata il 19 corrente nella Camera alta di Francia per mezzo di una dichiarazione del signor Pouyer-Quertier.

Il signor Pouyer-Quertier annunziò che la Commissione del bilancio della quale egli è presidente mantiene le sue conclusioni circa il ristabilimento di crediti soppressi o ridotti dalla Camera dei deputati e che riguardino servizi istituiti da leggi.

Nello sviluppare la sua dichiarazione il signor Pouyer-Quertier fece trasparire il desiderio di giungere ad un accordo colla Camera dei deputati e, pur ammettendo che fra i due rami del Parlamento vi sono dei dissensi, protestò contro ogni sospetto di secondi fini da parte del Senato il quale non ha volontà alcuna di mettere ostacolo alla volontà della Camera, a condizione tuttavia che la volontà di questa non si trovi in diretta opposizione con quella del Senato.

In seguito di una tale dichiarazione il Senato aggiornò la discussione generale del bilancio delle spese ed incominciò senza più la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri e di agricoltura e commercio, che furono approvati senza modificazioni.

Non così accadde, nelle susseguenti sedute, riguardo al bilancio del ministero di giustizia. In ordine a questo bilancio venne ripristinato il credito destinato alle Corti d'appello in conformità della somma stata primamente proposta dal governo. La Camera l'aveva diminuita di 40 mila franchi.

Riguardo poi al bilancio della guerra il Senato introdusse due crediti per una somma di oltre 100 mila franchi destinati ai servizi dei cappellani militari. Alla Camera la proposta di questi crediti era stata respinta con soli cinque voti di maggioranza.

Le accennate modificazioni introdotte dal Senato nei vari bilanci furono adottate a grandissima maggioranza, laonde l'*Indépendance Belge* giudica che vi abbia avuto grande influenza lo spirito di corpo.

Anche per occasione del bilancio di pubblica istruzione il Senato affermò il suo diritto di emendamento ristabilendo le facoltà di teologia di Aix e Rouen. È notevole che a questo emendamento si associò anche il ministro della pubblica istruzione.

Giornali e partiti in Francia si occupano tutti di questa discrepanza tra l'una e l'altra Camera e, come è naturale, i portavoce dei partiti estremi ne esagerano la portata e le probabili conseguenze. I giornali moderati invece si lusingano che da tutto questo non nascerà alcun conflitto e che le due Camere troveranno modo di intendersi col rispetto dovuto ai diritti di entrambe. E questa è anche l'opinione dell'*Indépendance Belge*, la quale nota che sembra andarsi formando una grande maggioranza per far prevalere questo concetto: che al Senato debba competere la facoltà di emendare i bilanci; ma che poi gli emendamenti introdotti dalla Camera alta debbano formare oggetto di nuova deliberazione in quella dei deputati, alla quale avrà in ogni caso da spettare l'ultima parola in materia di bilanci.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22. — La conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta.

L'accordo fra i plenipotenziari è completamente mantenuto.

La conferenza fu convocata per domani a mezzodì nel palazzo dell'ammiragliato, sotto la presidenza di Savfet pascià.

Gli articoli della Costituzione, ultimamente soppressi, furono ristabiliti.

La Costituzione sarà promulgata domani.

Fu proibita l'esportazione dei cereali e del bestiame dalle provincie del Danubio.

Londra, 23. — I giornali annunziano che il Belgio ricusò di fornire una scorta armata alla Commissione internazionale nella

Bulgaria, e dicono che, in seguito a questo rifiuto, fu proposto che ogni commissario sia accompagnato da mille compatriotti, come una forza armata di polizia.

Il *Daily Telegraph* dice che Midhat pascià comunicò al Sultano le conclusioni dei plenipotenziari. In questo colloquio fu deciso fra il Sultano ed il ministro che la Turchia non cederebbe in nulla che possa toccare la sua indipendenza.

New-York, 22. — Un manifesto dei Comitati elettorali della Pensilvania dichiara che furono eletti Tilden presidente ed Hendricks vicepresidente.

Edimburgo, 23. — Una burrasca cagionò molti naufragi sulle coste della Scozia.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il governo serbo si affrettò a dare su tutti i punti la piena soddisfazione domandata dall'Austria per l'incidente del monitor *Maros*. La bandiera austro-ungherese fu salutata oggi in modo solenne, come l'Austria aveva domandato.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) considera la notizia che la conferenza si riunirà oggi a Costantinopoli come una conferma che i plenipotenziari si sono posti d'accordo su tutti i punti e specialmente sulla quistione della garanzia.

Pietroburgo, 23. — Nella quistione della garanzia, la Porta, la quale intanto trovò in Midhat pascià un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva, e con ciò la situazione diverrà precisa e chiara. La Russia dimostrò nelle conferenze preliminari, per le quali il generale Ignatieff aveva una grande libertà d'azione, che si limitava al punto essenziale e non sollevò la quistione orientale generale. L'andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia il vedere che il *Golos* pubblicò improvvisamente un articolo assai aggressivo contro l'Austria, ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi.

Pietroburgo, 23. — Ai disordini avvenuti dinanzi alla chiesa di Kasan presero parte circa 80 persone e incominciarono con *hurrah* alla Serbia. La dimostrazione degli studenti ha un carattere in senso nihilista.

Costantinopoli, 23. — La Costituzione ottomana fu oggi proclamata solennemente. Essa contiene in sostanza le seguenti disposizioni:

L'impero è indivisibile.

Il Sultano è il califfo dei mussulmani e il sovrano di tutti gli ottomani; le sue prerogative sono quelle dei sovrani costituzionali dell'Occidente.

I sudditi dell'impero sono chiamati ottomani e la loro libertà è inviolabile.

L'islamismo è la religione dello Stato.

Sono garantiti i privilegi religiosi delle comunità e il libero esercizio di tutti i culti.

Sono inoltre stabilite la libertà della stampa, la libertà d'insegnamento, l'istruzione primaria obbligatoria, il diritto di associazione, il diritto di petizione alle Camere, l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'ammissione ai pubblici impieghi senza distinzione di religione, la ripartizione uguale delle imposte e la loro riscossione in virtù d'una legge (che è una condizione *sine qua non*), la garanzia della proprietà e l'inviolabilità del domicilio.

Le attribuzioni dei tribunali saranno definitive. Nessuno potrà essere tolto dai suoi giudici naturali. Le udienze saranno pubbliche, ciascuno avrà il diritto di difesa e le sentenze saranno pubblicate.

Il ministero non ha alcuna ingerenza negli affari giudiziari.

Le confische, i lavori personali obbligatorii e la tortura sono proibite.

I ministri sono responsabili.

I ministri accusati dalla Camera sono giudicati da un'alta Corte, composta delle notabilità giudiziarie e amministrative.

I pubblici funzionari non possono essere revocati senza un motivo legittimo. Essi sono responsabili. Il fatto di avere ricevuto degli ordini da un superiore non li obbliga, se questi ordini sono contrari alla legge.

Vi sono due Camere: quella dei deputati e quella del Senato.

Il Sultano comunica colle Camere con messaggi.

Le Camere hanno la libertà di voto e di emettere la loro opinione.

Il mandato imperativo è proibito.

L'iniziativa delle leggi appartiene ai ministri e alla Camera dei deputati.

Le leggi approvate dalla Camera, e rivedute dal Senato, ricevono la sanzione imperiale.

Il Senato ha il diritto di respingere le leggi contrarie alla Costituzione o di rinviarle alla Camera.

I deputati sono inviolabili.

La Camera vota le leggi per articoli e il bilancio per capitoli.

I giudici e i pubblici funzionari sono inamovibili.

È costituita una Corte dei Conti.

I suoi membri sono inamovibili, salvo una decisione della Camera.

Questa Corte presenterà alla Camera, alla fine di ogni anno, una contabilità finanziaria completa.

L'amministrazione provinciale è stabilita sulla più larga base di decentramento.

I Consigli generali e municipali sono elettivi.

La Costituzione non può ricevere alcuna modificazione senza il voto dell'una o dell'altra Camera, sanzionato dal Sultano.

Versailles, 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti e ristabilì la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera. Approvò quindi il bilancio delle finanze e quello delle entrate.

Il Senato si riunirà martedì per rendere possibile la promulgazione della legge relativa ai bilanci prima della fine dell'anno.

Madrid, 23. — I circoli ufficiali confermano che esistono alcune divergenze fra la Spagna e il Vaticano.

Il Congresso autorizzò il Tesoro a garantire il prestito di Cuba.

Bruxelles, 23. — La notizia data dai giornali tedeschi relativa alla circolare belga è priva di fondamento. Il Belgio non ricevette alcuna proposta riguardo all'occupazione della Bulgaria.

Costantinopoli, 23. — Alla promulgazione della Costituzione assistevano i ministri, tutti i funzionari, le autorità religiose e una grande affluenza di popolazione entusiasmata.

Nella Costituzione è detto che il Sultano è irresponsabile e inviolabile. Essa non contiene alcuna disposizione che possa dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Il Consiglio dei ministri delibera sotto la presidenza del granvisir. Ciascun ministro è responsabile della gestione del suo dicastero. In caso di un voto contrario della Camera al ministero sopra una quistione importante, il Sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri possono assistere alle sedute delle due Camere e prendere la parola. Si possono fare interpellanze al governo.

Le due Camere si riuniranno ogni anno al 1° novembre, e la sessione durerà quattro mesi.

Il Senato è composto di membri nominati dal Sultano e scelti fra le notabilità del paese.

Vi sarà un deputato ogni centomila abitanti. L'elezione avrà luogo a scrutinio segreto. Il mandato di deputato è incompatibile colle funzioni pubbliche, eccettuati i ministri. Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni. I deputati sono rieleggibili in caso di uno scioglimento della Camera.

Le elezioni generali hanno luogo e le nuove Camere si aprono entro i sei mesi dalla data dello scioglimento. Le sedute della Camera dei deputati sono pubbliche.

Le sedute dei tribunali sono pubbliche. La difesa è libera. Le sentenze possono essere pubblicate. Nessuna ingerenza deve avere il governo nell'amministrazione della giustizia. Le attribuzioni dei tribunali saranno esattamente definite. È costituito un Pubblico Ministero.

L'Alta Corte, chiamata a giudicare i ministri, i membri della Corte di cassazione e le persone accusate del delitto di lesa maestà e d'attentato contro lo Stato, è composta delle notabilità giudiziarie ed amministrative dell'impero.

Nessuna imposta può essere stabilita che per legge.

La legge sul bilancio sarà votata all'aprire di ogni sessione e solo per un anno.

Il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio precedente è sottoposto alla Camera dei deputati sotto forma di legge.

La Corte dei conti presenterà pure, ogni tre mesi, al Sultano un riassunto della situazione finanziaria.

Ciascun cantone avrà un Consiglio eletto da ciascuna delle differenti comunità per amministrare i propri affari.

I comuni saranno amministrati da Consigli municipali eletti.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la loro natura, alla Corte di cassazione, al Consiglio di Stato o al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che dietro iniziativa del ministero, o dell'una o dell'altra Camera, e con un voto delle due Camere alla maggioranza di due terzi dei voti, e sanzionato dal Sultano.

Costantinopoli, 23. — I deputati riceveranno 4600 franchi per la sessione che dura dal 1° novembre a marzo. I senatori sono nominati a vita dal Sultano e riceveranno 2300 franchi al mese.

Costantinopoli, 23. — La conferenza plenaria si è riunita oggi, sotto la presidenza di Savfet pascià.

Funzionarono come segretari Caratheodori effendi, Serkis effendi e il conte di Mouy.

I plenipotenziari scambiaronsi i loro pieni poteri.

Dopo l'apertura della conferenza, Savfet pascià disse: «Le salve di artiglieria che abbiamo sentito annunziano la proclamazione della Costituzione, la quale cambierà lo stato della Turchia.»

Fu quindi letto un riassunto dei lavori della conferenza preliminare. Esso fu poscia presentato a Savfet pascià, il quale domandò un periodo di tempo per esaminarlo.

Credesi che la conferenza terrà la seconda seduta martedì, e quindi si aggiornerà a sabato in causa delle feste del Courban Bairam.

La conferenza esaminerà nella prossima seduta la quistione del prolungamento dell'armistizio. È probabile che esso sia prorogato di 15 giorni.

Parigi, 24. — Temesi che la promulgazione della Costituzione turca complichi la situazione.

Costantinopoli, 25. — Assicurasi che fra breve sarà annullato il decreto del 6 ottobre 1875 relativo al cupone della rendita, il quale sarà pagato intieramente quando le circostanze lo permetteranno.

Washington, 25. — Il presidente Grant dichiarò ieri al corrispondente della *Stampa associata* che egli nulla sa della pretesa cospirazione democratica dell'esercito, che non crede che vi sarà un conflitto armato per la quistione dell'elezione presidenziale, e che egli riconoscerà prontamente chiunque sarà dichiarato eletto.

New-York, 25. — A S. Domingo è scoppiata una rivoluzione. Il presidente Gonzales ha dato le sue dimissioni il 9 dicembre e fuggì. L'ex-presidente Baez fu richiamato.

Costantinopoli, 25. — Nel discorso pronunziato all'apertura della conferenza Savfet pascià disse che la Porta è pronta ad accordare i privilegi, purchè essi non siano contrari alla dignità ed all'integrità dell'impero ottomano.

Ebbero luogo parecchie dimostrazioni favorevoli alla Costituzione.

Sir Elliot partirà soltanto dopo la chiusura della conferenza.

Londra, 26. — Si crede che nelle burrasche di venerdì e sabato sulle coste nord-est della Scozia sianvi più di 100 annegati. Si calcola che negli ultimi quindici giorni si abbiano a deplorare 200 vittime e il naufragio di 120 bastimenti, e fra questi ultimi parecchie navi francesi.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 dicembre 1876 (ore 16 47).

Barometro alzato in media di 5 mm. Cielo coperto su tutto l'Adriatico superiore, a Firenze, a Roma e a Brindisi. Piogge a Camerino, a Procida e a Capri. Il Mediterraneo è in diversi punti agitato. L'Adriatico è calmo o mosso. Dominio di venti moderati delle regioni occidentali. Libeccio forte sul golfo dell'Asinara, da Piombino a Civitavecchia, a Camerino e a Taranto. Maestrale forte presso Trapani e a Girgenti. Uragano da levante in Scozia. Mare tempestosissimo in alcuni punti delle sue coste settentrionali e orientali; tempo assai calmo e cielo coperto in Austria. Nel periodo decorso piogge in varii punti del versante Adriatico, della Toscana, della Sardegna e a Napoli. La notte scorsa libeccio forte e mare tempestoso per alcune ore a Taranto. Probabile ancora il dominio di venti freschi di libeccio e maestrale. Tempo molto variabile, soprattutto nel nord e centro d'Italia.

Firenze, 24 dicembre 1876 (ore 16 35).

Dominio di venti forti di libeccio e maestrale e mare agitato in molti punti del Mediterraneo e ai due estremi delle coste italiane dell'Adriatico; grosso a Napoli. Cielo generalmente nuveloso o coperto; piovoso a Firenze, a Roma e a Napoli. Neve a Moncalieri. Pressioni leggiermente diminuite nel nord, in parte del centro della penisola e in Sardegna; aumentate altrettanto nel resto d'Italia. La notte scorsa forte nevicata a Londra. Scirocco fortissimo e mare assai grosso a Lesina e a Pola; agitato a Vallona. Tempo burrascoso sull'Arcipelago. Nel periodo decorso piogge in diverse stazioni. Mare agitatissimo per 10 ore a Taranto. Ieri sera e stanotte colpi di vento a Po di Primaro, alla Palmaria, a Piombino e a Procida. Neve continua a Moncalieri. Sempre probabili venti forti in molti punti delle nostre coste. Tempo vario al turbato soprattutto nell'Italia superiore e centrale.

Firenze, 25 dicembre 1876 (ore 14 38).

Barometro alzato da 3 a 7 mm. dal Capo Passaro a Moncalieri. Quasi stazionario nelle Calabrie e nelle Puglie. Cielo sereno nel nord. Coperto o nuvoloso nel resto d'Italia. Piogge nel golfo di Napoli. Mare agitato dalla Spezia a Capri, nel golfo dell'Asinara, nel sud-ovest della Sicilia e a Taranto. Mosso lungo le altre coste. Venti forti delle regioni occidentali in quasi tutti questi paraggi, freschi o moderati altrove. Maestrale fortissimo a Portotorres. Calma e cielo coperto in Austria. Nevica a Praga e Bregenz. Mare grosso per forti venti di est lungo le coste orientali dell'Inghilterra. Nel periodo decorso piogge copiose nel mezzogiorno d'Italia. Stanotte burrasche dal canal di Piombino al golfo di Napoli. Continua il dominio del tempo vario.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 dicembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	750,8	752,0	752,0	752,5
Termomet. esterno (centigrado)	7,3	11,2	13,3	9,5
Umidità relativa...	90	73	74	74
Umidità assoluta...	6,87	7,25	8,40	6,55
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 1	NE. 13	O. SO. 12	E. 10
Stato del cielo.......	2. cumuli	2. nuvolo	3. nuvolo	2. nuvolo

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 13,8 C. = 11,0 R. \| Minimo = 5,8 C. = 4,6 R.

Pioggia in 24 ore = 0 mm. 7.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 dicembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	750 6	751,9	751,7	752,7
Termomet. esterno (centigrado)	9,3	11,9	11,6	8,1
Umidità relativa...	73	66	64	74
Umidità assoluta...	6,39	6,83	6,55	5,96
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SO. 12	S. 13	O. SO. 18	S.E. 9
Stato del cielo.......	0. piove	2. nuvolo	2. cumuli	0. pioggia e grandine

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 12,0 C. = 9,6 R. \| Minimo = 8,1 C. = 6,5 R.

Pioggia in 24 ore = 22 mm. 7.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 dicembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 50	75 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 60
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 20
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 75
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1165 —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	433 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	558 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 10	108 85	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 32	27 27	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 82	21 80	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem 1877: 75 50 cont.

Il Sindaco. A. PIERI.

BANDO.

(1ª pubblicazione).

Visto l'atto di precetto in data 6 marzo 1875 dell'usciere Pietro Ascenzi addetto alla Regia pretura del mandamento di Alatri (registrato il 14 marzo detto al n. 103), col quale, ad istanza di Mariano Moroni, domiciliato in Roma, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 12 febbraio 1875, fu ingiunto ai signori Vincenzo e Carolina Tofanelli di pagargli entro giorni 30 la somma di lire 744 65, sotto comminatoria della espropriazione forzata degli stabili in esso descritti, in caso di non effettuato pagamento;

Visto che il precetto stesso venne inoltre trascritto nell'8 aprile successivo al Regio ufficio delle ipoteche di Frosinone all'art. 313;

Vista la sentenza di questo tribunale in data 22 febbraio 1876 (registrata a Frosinone il giorno stesso al n. 209, colla tassa di lira una), che autorizza la vendita al pubblico incanto degli stabili in essa descritti;

Visto che la succitata sentenza è stata notificata ai debitori Tofanelli, e che fu inoltre annotata in margine alla trascrizione dell'atto di precetto;

Vista l'ordinanza 30 novembre 1876 dell'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, registrata a Frosinone li 2 dicembre 1876 al n. 2427, colla tassa a debito di lire 1 20, che fissa il giorno 9 febbraio 1877 per la vendita degli stabili di cui al succitato precetto,

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 9 febbraio 1877 avrà luogo alle ore 11 antimeridiane, nella sala d'udienza di questo tribunale, la vendita degli immobili sotto descritti, ed in base alle condizioni in appresso riportate.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Alatri.

1. Casa composta di più vani, situata in via del Cavaliere, distinta in mappa urbana col n. 248, confinante Fatichene Borgetti, Fiorini, strada, ecc.

2. Terreno seminativo posto nella contrada Cellerano, proveniente dalla Prebenda canonicale di San Paolo in Alatri, confinante Jacoacci, Gerette del Vescovo e strada, di ettari 1 43 06, in mappa alla sezione 1ª, nn. 338 e 161.

3. Terreno seminativo in contrada Sant'Angelo, proveniente come sopra, confinante coi beni della Parrocchia di San Gennaro, Folchetti Prebenda teologale, distinta in mappa alla sez. 12ª, n. 1012, di ettari 0 22.

4. Terreno seminativo vitato, in vocabolo Montereno, proveniente come sopra, confinante coi beni Bellincampi Mevi Sisto, Toti Luigi, salvi, ecc., distinto in mappa alla sezione 8ª, numeri 89, 873, 1180 e 1183, di ettari 1 08 10.

Condizioni della vendita.

1. L'asta sarà aperta in quattro distinti lotti ed in base al prezzo attribuitogli dal perito signor Evangelisti, cioè la casa sita in contrada del Cavaliere in lire 1181 61.

Il terreno Cellerano in lire 1011 80.

Il terreno Sant'Angelo in lire 191 20.

Ed il terreno in contrada Montelene in lire 1597 55.

2. La vendita verrà fatta senza garanzia alcuna rispetto alla quantità superficiale di detti fondi nel caso si trovassero inferiori delle indicate, fino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto a reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

3. Detti fondi s'intendono venduti con tutti i diritti, servitù si attive che passive ai medesimi inerenti.

4. La delibera sarà effettuata al maggiore offerente come vuole la legge.

5. Tutte le tasse tanto ordinarie che straordinarie imposte e da imporsi su detti fondi a partire dal giorno del precetto saranno a carico dei compratori, insieme alle spese dell'incanto, e relativa sentenza di delibera, notificazione e trascrizione.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato nella cancelleria di questo tribunale il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto, salvo che ne sia stato dispensato dall'illustrissimo signor presidente di questo tribunale.

7. Dovrà inoltre l'aspirante all'asta aver depositato la somma di lire 250, importare delle spese approssimative per ciascuno dei lotti di cui ai numeri 1, 2 e 4 e lire cento per il lotto terzo.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria entro giorni 30 dalla notifica del presente bando le domande di collocazione motivate, coi documenti giustificativi, affinchè possa aver luogo il giudizio di graduazione all'istruzione del quale fu delegato il giudice signor avvocato cav. Pancrazi Lazzarini.

Manda il presente notificarsi, depositarsi, affiggersi pubblicarsi ed iscriversi a termini di legge.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale, li 14 dicembre 1876.

5983 Il vicecanc. CARNITI CARLO.

DECRETO DI ADOZIONE.

Con decreto renduto in camera di consiglio dalla 1ª sezione civile della Corte di appello di Napoli del dì 6 dicembre 1876, dietro domanda del cav. Raffaele Capecelatro fu Domenico di Napoli, domiciliato Strada Nuova Capodimonte, nº 47, con la quale chiedeva farsi luogo all'adozione fatta nella persona della signora Giovanna Avertuo di Ave Gratia Plena, nata in Napoli a 12 gennaio 1851, domiciliata ora alla Strada Nuova Capodimonte, nº 61, coniugata col sig. Nicola Montalto, la Corte ha dichiarato farsi luogo all'adozione di che trattasi, ed ordina la pubblicazione del presente decreto, mercè inserzione nel Giornale ufficiale del Regno, e in quello degli annunzi giudiziarii di Napoli, e mediante affissione per copia alla sala della Corte, e alla porta della pretura e degli uffizi municipali della sezione Stella e sezione Mercato. Così deliberato dai signori commendatore Nicola Ciampa primo presidente e consiglieri cavalieri Michelangelo de Tilla, Giacomo Winspeare, Francesco Parascandolo e Giuseppe Maffei, oggi li 6 dicembre 1876.

Il primo pres. NICOLA CIAMPA.

5933 CAMILLO ROMANELLI vicecanc.

REGIONE ADRIANA.

REGIA PRETURA

del 4º mandamento di Roma.

Notificazione di sentenza.

L'anno 1876, oggi ventitrè del mese di dicembre in Roma, sulla richiesta fattami dalla Banca Nazionale, sede in Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina, num. 42, e per essa dal signor cavaliere Giacomo Galleano Rosciano, direttore, rappresentato dal procuratore signor Mari Carlo,

Io Villani Ferdinando, usciere addetto alla 4ª pretura di Roma, ho notificata copia della sentenza del Regio pretore del 4º mandamento di Roma, emanata nell'udienza del dì 14 settembre 1876, portante condanna della Ditta Schlatter fratelli, e per essa Luigi Schlatter, di domicilio incognito, al pagamento di lire 913 55 per biglietto all'ordine, non che all'arresto personale per mesi tre.

5968 L'usciere VILLANI FERDINANDO.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Il sottoscritto già notaro di rogito, residente in Chiusdino, con ricorso esibito al tribunale civile di Siena li undici ottobre milleottocentosettantasei ha fatto istanza per la pronuncia dello svincolamento della cauzione notarile prestata in forza delle abolite istruzioni toscane; laonde restano invitati tutti coloro che credessero avervi interesse a presentare entro sei mesi dalla presente inserzione alla cancelleria del tribunale suddetto le loro opposizioni, senza di che sarà proceduto allo svincolamento richiesto.

Chiusdino, 1º dicembre 1876.

5736 Cav. dott. FRANCESCO POMETTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MANTOVA

AVVISO D'ASTA per affitti a termini abbreviati.

Essendo caduti deserti per difetto di concorrenti anche gl'incanti tenutisi negli uffici di questa Intendenza nel 16 corrente per l'affitto dei terreni attinenti alle fortificazioni di Mantova costituenti il riparto secondo, e cioè:

Diga Chasseloup, tratto contiguo a Migliaretto. Fortificazioni di Migliaretto, compresivi il vivaio e semenzaio. Fortificazioni del T. Argine del Mincio a Migliaretto. Campo trincerato di sinistra o piazza d'armi, compresa la corrispondente porzione d'argine del Mincio. Bastione n. 1 del campo trincerato e cortina compresa fra questo bastione e la diga di Pietole. Scarpa a sinistra della strada di Cerese. Diga di Pietole. Forte di Pietole, esclusa la zona di terreno entro il tamburo del magazzino da polvere. Porzione di Valle fra il forte di Pietole e il canale di Pajolo. Opere del campo trincerato di destra, *in comune di Quattroville.* — Lunette Pompilio, Belgioioso, Belfiore e terreni annessi. Porzione della Valle di Pajolo a destra del canale di Pajolo. Opera a corno di Pradella e batteria del Lago. Scarpa della strada postale di Cremona; di quella a sinistra, il solo tratto compreso fra il canale di Pajolo e la Ferrovia, *in comune di Curtatone* — della complessiva superficie di ettari 204, 04, 12,

per anni nove a partire dal 1º p. v. gennaio, in base al prezzo annuo di lire 8000, ed essendo poi stata prodotta un'offerta in lire 6500, si fa noto che negli uffici predetti ed alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 28 andante dicembre sarà tenuto ad estinzione di candela vergine un nuovo e definitivo incanto sul prezzo di lire 6500 per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni indicate nel precedente avviso 16 corrente mese n. 33658, con avvertenza che l'aggiudicazione seguirà quand'anco non vi fosse che un solo concorrente, e che non presentandosene alcuno verrà accettata l'offerta prodotta.

Mantova, li 20 dicembre 1876.

5966 *L'Intendente:* LAURIN.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta per il ribasso del ventesimo.

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, che gli incanti celebrati quest'oggi per l'appalto dei lavori di mantenimento dei canali di bonifica nella sezione destra del Volturno per la durata di anni tre, a decorrere dal 1º gennaio 1877, per l'importo annuo di lire 36,000, delle quali lire 22,351 80 a base d'asta per spese di lavori soggetti al ribasso, e lire 13,648 20 per anticipazione di stipendi e mercede agli operai stazionari e soprastante, giusta il manifesto pubblicato il giorno 13 andante mese, sono stati deliberati provvisoriamente al sig. Francescantonio Ventriglia per l'annuo prezzo di lire 21,793 01, risultante dal prezzo d'incanto di lire 22,351 80, depurato del ribasso del due e mezzo per cento.

Il termine utile (fatali) per ulteriori offerte in grado di ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 27 andante mese di dicembre.

Se nel corso del termine sopraindicato sarà presentata offerta del ventesimo si procederà a novello incanto, altrimenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato al signor Ventriglia.

Per tutta la decorrenza di detto termine il capitolato speciale e la tariffa dei prezzi che servono di base al contratto sono visibili nella segreteria in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 21 dicembre 1876.

5995 *Il Segretario Capo dell'Ufficio Contrattuale:* E. MASELLI.

CONSORZIO

della strada da Murisengo per Scandeluzza alla provinciale di Valle Versa.

Si notifica che oggi in quest'ufficio della Deputazione Consorziale sedente in Scandeluzza è stato deliberato l'appalto della costruzione del primo tronco della strada summenzionata per il prezzo di lire quarantasettemila novecento, e che il termine utile per la presentazione dell'offerta di ribasso, non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno tre gennaio prossimo venturo.

Scandeluzza, li 19 dicembre 1876.

Il Presidente della Deputazione Consortile: Dott. BEZZIO CARLO.

5960 *Il Segretario:* Geom. F. BONELLI.

BANCA GENERALE

AVVISO.

La seconda rata semestrale dell'interesse 5 per 100 sulle azioni della Banca Generale di Roma nella somma di L. 6 25 per ciascheduna azione (L. 6 25 furono già pagate al 1º luglio 1876) potrà essere riscossa a datare dal 1º gennaio 1877, e verso ritiro della cedola nº 9:

In **Roma**, presso la Sede centrale della Banca Generale, via del Plebiscito, numero 107.

In **Firenze**, presso i signori Emanuele Fenzi e C.

In **Milano**, presso la Sede della Banca Generale, via Alessandro Manzoni.

In **Venezia**, presso la Banca Veneta.

In **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

Roma, 21 dicembre 1876. 5965

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Essendo riusciti infruttuosi gl'incanti esperimentati in base agli avvisi d'asta di questa Intendenza di Finanza in data del 13 p. p. ottobre e 5 corrente dicembre per l'appalto dei dazi di consumo nei comuni aperti non abbuonati del circondario di Savona (e cioè Bergeggi, Biestro, Brovida, Cagna, Carretto, Celle Ligure, Cosseria, Dego, Ellera, Lodisio, Martino Olba, Mioglia, Murialdo, Noli, Olba, Pareto, Piana Crixia, Plodio, Pontinvrea, Quiliano, Roccavignale, Santa Giulia, Sassello, Segno, Spotorno, Stella, Tiglietto, Vado, Vezzi Portio), e dovendosi d'ordine del Ministero delle Finanze procedere all'appalto a termini abbreviati per i sopra descritti comuni,

Si rende pubblicamente noto che, a seguito di offerta stata fatta per l'appalto complessivo dei comuni suddetti, verrà aperto un nuovo ed unico incanto alle seguenti condizioni, e che in caso di diserzione dell'incanto stesso sarà stipulato il contratto coll'offerente.

1° L'appalto verrà fatto per quattro anni con decorrenza dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo di appalto sulla base del quale verrà aperta l'asta è di lire dodicimila trecento (L. 12,300).

3° Gli incanti si faranno col mezzo della estinzione delle candele presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, aprendo l'asta alle ore 10 antimeridiane del giorno di domenica 31 dicembre 1876.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà comprovare, all'atto della offerta, di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale di Genova, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire duemilacinquanta (L. 2050) in numerario, biglietti di Banca, od in titoli di rendita consolidato cinque o tre per cento inscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi ultimi saranno valutati al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettua il deposito.

5° L'offerente dovrà inoltre all'atto dell'offerta indicare il domicilio da lui eletto in Genova, e ciò anche per gli effetti del disposto dal regolamento di Contabilità. Non si terrà alcun conto delle offerte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso la sottoprefettura di Savona saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

7° Qualora vengano fatte offerte di aumento alla precitata somma di lire 12,300 si farà luogo all'aggiudicazione e si pubblicherà il corrispondente avviso per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

8° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dello appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'onere.

9° La definitiva approvazione della aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento di Contabilità.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluogo di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nelle città principali del Regno, nel supplemento del Bollettino della prefettura di Genova in cui si fanno le inserzioni legali per la provincia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Genova, addì 23 dicembre 1876.

5978 *L'Intendente di Finanza:* CASTAGNINI.

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

TREDICESIMA ESTRAZIONE

per l'ammortizzazione delle 2932 obbligazioni emesse dai vari comuni interessati nella costruzione della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria.

ELENCO delle 111 *obbligazioni estratte in seduta pubblica il ventuno dicembre* 1876, *per ordine numerico progressivo.*

29	230	623	933	1171	1566	1876	2127	2598	2843
34	264	628	961	1223	1575	1895	2132	2624	2873
37	340	636	971	1254	1663	1904	2246	2645	2904
44	371	662	997	1332	1666	1915	2248	2652	—
58	393	706	998	1361	1670	1924	2301	2667	—
94	396	730	1052	1370	1680	1929	2355	2675	—
122	416	757	1067	1387	1701	1993	2358	2740	—
154	419	787	1074	1438	1730	2013	2366	2750	—
191	499	798	1108	1459	1749	2025	2377	2752	—
200	509	843	1124	1484	1873	2060	2399	2781	—
222	542	877	1125	1529	1874	2061	2513	2794	—
226	558	923	1153	1536	1875	2093	2532	2804	—

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 31 dicembre corrente, ed al 2 gennaio successivo avrà luogo il rimborso in L. 500 mediante ritiro di esse, munite dei vaglia non maturi al pagamento. Detto rimborso verrà effettuato dalla Ditta U. Geisser e C., Torino.

Torino, 21 dicembre 1876. 5961

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, avendo approvato, con dispaccio 16 dicembre andante anno 1876, n. 84958-14659, il progetto 12 ottobre p. p. del corpo Reale del Genio civile di questa provincia per la

Sistemazione del tronco d'argine maestro alla sinistra del Po, dall'impigliatura che dall'abitato di Castelnuovo Bocca d'Adda va alla Cascina Brevia 2ª,

Si fa noto che alle ore 12 meridiane di mercoledì, 27 di questo mese di dicembre, in una sala in questa Prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto, collo intervento del signor ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, o di chi per essi, si procederà all'appalto della detta sistemazione, a brevi termini e col metodo delle candele.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 41,597, i cui lavori a corpo sono valutati lire 36,164 80 e quelli a misura lire 4431 71, e verrà deliberato a chi offrirà il migliore ribasso di un tanto per cento sulla somma principale.

Gli stessi lavori dovranno essere impresi nel giorno fissato dall'ingegnere direttore dietro atto di consegna e saranno ultimati in cento giorni consecutivi, a datare dalla medesima, e per ogni giorno non giustificato di ritardo l'appaltatore sarà passibile di una multa di lire 15.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità di domicilio, ed un attestato di idoneità alla esecuzione dei lavori, emesso da persona dell'arte e confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi.

I concorrenti all'asta dovranno esibire la ricevuta della Cassa di Tesoreria provinciale dalla quale risulti il fatto deposito di lire 1250 come cauzione provvisoria.

Il deliberatario dovrà poi all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione definitiva di lire 4100, in moneta metallica o in biglietti di Banca, o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno in cui effettua il deposito.

Il contratto sarà reso definitivo dietro approvazione del Ministero competente.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 12 meridiane di lunedì 1° del prossimo gennaio 1877.

L'asta viene fatta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite nel regolamento sulla Contabilità generale, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, non che dei capitoli d'onere, visibili presso il segretario sottoscritto, durante l'orario d'ufficio.

Milano, 20 dicembre 1876.

5976 *Il Segretario di Prefettura:* ARCHIERI.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA MANTOVA-CREMONA

Avviso.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 27 corrente mese di dicembre, al tocco, avrà luogo nei propri uffici, in Milano, via Silvio Pellico, nº 12, il sorteggio di

Nº 4 azioni
Nº 1 obbligazione serie A
Nº 1 obbligazione serie B

della predetta Società Ferroviaria, per il rimborso al valore nominale giusta i relativi piani d'ammortamento.

Il rimborso si effettuerà quindici giorni dopo l'estrazione, col contemporaneo ritiro dei titoli estratti.

Milano, il 22 dicembre 1876.

5975 **LA PRESIDENZA.**

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA
per l'illuminazione a gas della città di Novara

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale a termini dell'articolo 29 degli statuti sociali per la giornata di domenica 14 gennaio 1877, alle ore 12 meridiane, nella sala delle adunanze consigliari, casa Miglio Andrea, via Dominioni nº 185, a piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta 16 gennaio 1876.
2° Nomina del presidente dell'assemblea (art. 35 degli statuti).
3° Resoconto consuntivo dell'esercizio 1875-76.
4° Resoconto preventivo dell'esercizio 1876-77.
5° Nomina di due consiglieri.

Se questa adunanza non potrà aver luogo nel giorno suindicato per le cause espresse nell'art. 33 degli statuti, i signori azionisti si intenderanno fino d'ora riconvocati per la successiva giornata di domenica 28 stesso mese alla medesima ora e nello stesso locale a mente dell'art. 34 degli statuti predetti.

Novara, il 17 dicembre 1876.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

5870

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE
PER LA REGIA MARINA IN VENEZIA

AVVISO
per incanto in seguito ad offerta del 5 11 per 100 nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale che venne presentata in tempo utile l'ulteriore diminuzione del 5 11 per cento sul prezzo del capitolato, al quale prezzo in incanto del 6 dicembre 1876 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 19 novembre per i seguenti lavori:

Costruzione di una tettoia ad uso di magazzino da carbone, nel piazzale già Isola delle Vergini, per lo ammontare di lire 121,000,

per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 2 95 per cento, e quello di lire 5 11 per cento offerto nei fatali, residuasi l'importare del calcolo a lire 111,429 80.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, situato sulle fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico numero 2427, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e scritti su carta filigranata da lire una, alle ore due pom. del giorno 10 gennaio 1877, in base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione dovranno produrre:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 12,100. Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa della Direzione straordinaria del Genio militare in Venezia per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 10 gennaio 1877.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 dicembre 1876. **Per la Direzione**

5977 *Il Segretario:* MONTICELLLI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta per il ribasso del ventesimo.

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che gli incanti celebrati quest'oggi per l'appalto del mantenimento dei Regi Lagni siti in questa provincia, e per l'affitto de'proventi della pesca nei detti Regi Lagni, degli erbaggi sugli argini di essi, delle foglie de'gelsi, de'funghi, delle noci e de'prodotti utili delle altre piante ivi esistenti, nonchè per l'affitto de'molini di Sant'Antonio a Carditello per la durata di un quadriennio da incominciare al 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1880, sono stati deliberati provvisoriamente al signor Francescantonio Ventriglia, il quale sulla somma di lire 22,000 stabilite pel mantenimento de'canali e piantagione, ed altrettante per l'affitto del prodotto dei suddetti Regi Lagni, ed affitto de'molini a Carditello, ha offerto il 3 per 100 di ribasso pel canone di manutenzione, e rialzo del 3 per 100 sull'estaglio di affitto e prodotti; sicchè l'aggiudicazione è rimasta per lire 21,340 da corrispondersi dall'Amministrazione all'aggiudicatario pel mantenimento suddetto, il quale poi deve all'Amministrazione stessa lire 22,660 per i proventi come sopra e per l'affitto de'molini a Carditello.

Il termine utile (fatali) per ulteriori offerte in grado di ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 26 andante mese.

Se nel corso del termine sopraindicato sarà presentata offerta del ventesimo si procederà a novello incanto, altrimenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato al signor Ventriglia.

Per tutta la decorrenza del termine il capitolato speciale e la tariffa dei prezzi che servono di base al contratto sono visibili nella segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Caserta, 20 dicembre 1876.

5994 *Il Segretario Capo dell'Ufficio Contrattuale:* E. MASELLI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 del mese di gennaio 1877, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Genova avanti il direttore d'artiglieria della fonderia e nel locale della Direzione suddetta, situato al Lagaccio, n. 15, scala a destra, piano terzo, all'appalto seguente:

Lotto 1° — *Rame in verghe chil.* 10000 *a lire* 2 80 *L.* 28,000.
Lotto 2° — *Rame in verghe chil.* 10000 *a lire* 2 80 *L.* 28,000.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

La consegna di ciascun lotto dovrà esser fatta nei magazzeni della stessa Direzione nel termine di 50 giorni a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni 16 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito per cadun lotto di lire 2800 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno 13 del mese di gennaio 1877.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria del Regno od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato a Genova, 21 dicembre 1876. **Per la Direzione**

5973 *Il Segretario:* DE SALVO LUIGI.

(1ª pubblicazione)

SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA.

Non essendo riuscita, per mancanza del numero legale, l'assemblea generale convocata per il 21 dicembre 1876, s'invitano in ordine all'art. 53 dello statuto gli azionisti a riunirsi nuovamente in assemblea generale nel giorno 27 gennaio 1877 in Firenze, nel solito locale in via dei Ginori, n° 6, primo piano (studio Nobili), per il seguente ordine del giorno, stabilito per la prima convocazione:

1° Relazione del direttore sopra le operazioni sociali.
2° Presentazione del conto sociale e discussione e deliberazione in conformità dello statuto.
3° Elezione dei componenti il Consiglio e dei sindaci ai termini dello statuto.
4° Proposte economiche per parte del Consiglio per lo sviluppo dell'impresa.

Si avverte nel tempo stesso che gli azionisti i quali interverranno a questa adunanza di seconda convocazione potranno, in ordine all'art. sopracitato dello statuto, deliberare, qualunque sia per essere il loro numero e l'interesse che rappresentano, sugli oggetti portati all'ordine del giorno nella prima convocazione.

5971 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

BANCA DI SANREMO — CASSA DI RISPARMIO

Avviso.

I signori azionisti della Banca di Sanremo, in liquidazione, sono convocati in assemblea generale pel giorno 25 gennaio 1877, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Banca Rubino, in Sanremo.

Il deposito delle azioni, a senso dello statuto sociale, sarà fatto presso il banchiere Rubino cav. Antonio.

Ordine del giorno:

Resoconto delle operazioni compiute dalla Commissione di Stralcio.

Sanremo, 20 dicembre 1876. 5969

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

Bando in grado di sesto.

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno ventitrè gennaio 1877 avrà luogo alle ore undici antimeridiane nella sala d'udienza del tribunale suddetto la vendita degli immobili sottodescritti.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Ferentino.

Lotto 1. Terreno boschivo forte di quercia in contrada Fontana Catracchia, confinante Demanio nazionale, Rinaldi Giuseppe e Fioravanti Alessandro, in mappa alla sez. 6, n. 287, di are 20 70.

Lotto 2. Utile dominio del terreno seminativo con casa colonica in contrada Le Ajelle, confinante Bertoni, Tanelli, Stampa e strada, di ettari 15 17 40, di diretto dominio del signor Vincenzo Rossi e della Confraternita dello Spirito Santo, in mappa alla sezione 9, nn. 91, 92, 93 sub. 12, 94 e 95, coll'annuo canone di lire 42 40.

Lotto 3. Utile dominio del terreno seminativo in contrada Pozzo della Salce, di diretto dominio dei signori De Andreis, confinante Mariaelli e strada a due lati, in mappa alla sez. 9, n. 178, di are 99 70.

Lotto 4. Seminativo vitato in contrada Fontana Valenzi, ritenuto a miglioramento a metà da Caporali Domenico, confinante Podagrosi, fosso e strada, in mappa alla sez. 2. n. 141, di are 46 30.

Lotto 5. Seminativo vitato in contrada Vascale, ritenuto a miglioramento a metà da Pace Ambrogio, confinante Cipriani e strada a due lati, in mappa alla sez. 5, n. 36, di ettari 1 20 60.

Lotto 6. Seminativo vitato in contrada Torre Monevano, ritenuto da Piccirilli Paolo, Bolletta Angelo e Giulio Rainaldi, confinante Rocco, Trento e Datti, in mappa alla sez. 6, coi numeri 286, 1000 e 1001, di ettari 1 25 40.

Condizioni della vendita.

L'asta sarà aperta in sei distinti lotti ed in base al prezzo offerto dalla signora Giorgi Vittoria e cioè:

Il lotto 1° in lire 168 04; il lotto 2° in lire 9336 74; il lotto 3° in lire 1092 20; il lotto 4° in lire 625 33; il lotto 5° in lire 617 04 ed il lotto 6° in lire 1198.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 20 dicembre 1876. — Carniti vicecanc.

Per estratto conforme al suo originale in atti registrato con marca da lire una annullata.

Frosinone, dalla cancelleria del tribunale, li 22 dicembre 1876.

5974 BARTOLOMEI canc.

DIFFIDAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia nell'interesse delle signore Maria e Vittoria sorelle Olivieri, domiciliate in Genzano di Roma, che sebbene apparisca da pubblico istromento stipulato in Genzano li sedici marzo 1875 per gli atti del Manzoni, notaio di quel luogo, che le dette sorelle Olivieri abbiano venduti vari immobili rustici ed urbani e mobili ai signori Francesco e Carlo fratelli Bianda, però il vero fu ed è che i medesimi prestarono soltanto il loro nome alla suddetta vendita; la quale rimase irrita e di niun effetto in virtù di contemporaneo foglio di buona fede da essi rilasciato sotto lo stesso giorno.

Resta perciò avvisato e diffidato chiunque a non far contratti, sia di vendita, sia di affitto od altro, degli immobili stessi e loro frutto pendente, non che di qualsiasi mobile, coi suddetti signori fratelli Bianda o chiunque altro per essi, mentre tali contratti, già nulli a forma di legge, non sarebbero affatto riconosciuti dalle vere proprietarie signore sorelle Olivieri.

Tuttociò si rende di pubblica ragione per ogni effetto di legge, ed acciò nel caso non possa allegarsene ignoranza

5998 AUGUSTO BALDASSARINI proc.

AVVISO. 5945

Salvatore Projetto Beritella fu Tommaso, da Nicosia, ha fatto istanza a Sua Maestà il Re per essere autorizzato ad assumere il cognome Averna, in cambio del proprio.

Invita tutti coloro che potrebbero avervi interesse a fare opposizioni nel termine di legge.

Nicosia, li 24 dicembre 1876.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

Avviso di provvisorio deliberamento n. 2.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pei panifici militari di Verona, Brescia e Mantova,

di cui nell'avviso d'asta delli 12 dicembre corrente, n° 1, nell'incanto d'oggi fu deliberato come in appresso:

Pel panificio militare di Verona

Quintali 600 a lire 34 47 cadaun quintale.
Id. 3300 „ 34 49 id.

Pel panificio militare di Brescia.

Quintali 900 a lire 34 97 cadaun quintale.
Id. 900 „ 34 99 id.

Pel panificio militare di Mantova.

Quintali 600 a lire 34 93 cadaun quintale.
Id. 600 „ 34 94 id.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati scade alle 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 27 dicembre corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 700 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 1 del 12 corrente mese.

Verona, 22 dicembre 1876.

Per detta Direzione

5972 *Il Tenente Commissario*: CHERUBINI

MUNICIPIO DI BARLETTA

Appalti della riscossione dei dazi sul consumo del pesce fresco, secco e salato per l'annuo estaglio di lire 33,127 50, e dei generi diversi per l'annuo estaglio di lire 29,000, pel biennio 1877-78.

Alle ore 11 ant. del 27 corrente si procederà nel palazzo municipale, innanzi al sindaco, a nuovi incanti per gli appalti suddetti per mezzo della candela vergine, a favore degli ultimi e migliori offerenti, a pubblica gara in aumento a'cennati estagli, salvo le offerte di ventesimo, a tutto il mezzodì (tempo medio di Roma) del 1° entrante gennaio.

Sono a tutti visibili nell'ufficio comunale i capitoli di appalto.

Barletta, 22 dicembre 1876.

5986 *Il Segretario Comunale:* FRANCESCO GIRONDI.

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA — TIP. EREDI BOTTA.